

formato dalle iniziali delle capitali dei paesi di provenienza dei suoi membri - Copenhagen, Bruxelles, Amsterdam - e che, allo stesso tempo, fa associare al proprio nome l'immagine del serpente velenoso. E' l'inizio di un vivace scambio internazionale di idee, teorie, opere ed esperienze personali, che caratterizzeranno il gruppo in continua crescita nei tre anni successivi, fino al suo scioglimento ufficiale nel novembre del 1951. Il gruppo si espande velocemente, riunendo in un circolo internazionale gli artisti, tra i quali vanno citati in particolare i belgi Pierre Alechinsky, Pol Bury e Serge Vandercam, gli olandesi Eugène Brands, Lucebert, Anton Rooskens e Theo Wolvekamp, i danesi Else Alfelt, Mogens Balle, Egill Jacobsen, Carl-Henning Pedersen,



Asger Jorn "Le Bâtard" - 1960 - olio su tela - cm 35x27

anche il giapponese Japaner Shinkichi Tajiri, il sudafricano Ernest Mancoba e i tedeschi Karl Otto Götz e Siegfried Reich an der Stolpe. Documentano la volontà di creare un circolo d'arte internazionale sotto forma di un forum indipendente degli artisti, dieci edizioni di una pubblicazione comune, alla cui redazione partecipano vari artisti e che esce alternativamente in più città, come pure esposizioni a Copenhagen nel 1948, Bruxelles e Amsterdam nel 1949, Parigi e Liegi nel 1951 e numerosi incontri e dibattiti. Il gruppo Cobra si scioglie alla fine del 1951. Quando nell'ottobre Pierre Alechinsky organizza la terza esposizione ufficiale del gruppo a Liegi per il Palazzo delle Belle Arti, l'associazione si sta già sciogliendo. I suoi soci fondatori Jorn e Dotremont, entrambi malati di tubercolosi, ne decretano la fine dai loro letti di degenza, ponendo termine anche alle crescenti divergenze ideologiche ed estetiche tra singoli membri, in merito a questioni di impegno politico e dell'assoluta libertà e indipendenza dell'arte. Ma il Cobra continua a restare attivo anche dopo questo ufficiale *scioglimento* dell'associazione, che anzi rappresenta l'inizio del suo mito. Ogni artista, che ha fatto parte del Cobra, viene identificato anche in seguito con il nome liberale del gruppo e contribuisce con la sua opera alla persistenza di idee e teorie del Cobra nel contesto artistico del proprio paese.

Sepp Hiekisch Picard

Direttore Kunstmuseum Bochum

Si ringrazia la DIE GALERIE di Francoforte per la collaborazione



galleria edieuropa QUI arte contemporanea

Palazzetto Cenci, piazza Cenci 56, 00186 Roma

Tel. 06 64760172, Fax. 06 68805795, edieuropa@tiscali.it

Orario della Galleria: 11,00-19,00 (chiuso festivi e lunedì)



galleria edieuropa
QUI arte contemporanea

CoBRA

Mostra a cura di Peter Femfert

Alechinsky - Appel - Brands - Corneille - Doucet - Jorn - Lucebert - Reich an der Stolpe

Inaugurazione della mostra

domenica 8 marzo 2009, dalle ore 11 alle 14.

La mostra resterà aperta fino all'8 maggio 2009

n. **171**

“...L'entusiasmo, che provo nell'occuparmi dell'arte del Cobra, discende di sicuro dalla forza, dalla spontaneità e dalla non convenzionalità che animava gli artisti del gruppo. Ancora di più, mi hanno affascinato le personalità degli artisti, che ho conosciuto personalmente nel corso degli anni...”

Peter Femfert

Direttore DIE GALERIE, Francoforte

GRUPPO COBRA. DALL'AUTOMATISMO FISICO AI RAPPORTI CON L'ITALIA

Alla fine della seconda guerra mondiale, un irrequieto drappello internazionale di artisti si aggregò per dar vita



Karel Appel "Senza titolo" - 1954 - olio su tela - cm 81,3x64,8

a quello che sarebbe diventato uno dei gruppi di maggiore provocazione e rottura del Novecento. Il loro denominatore comune era, oltre alla volontà di ritornare alle fonti primordiali della creatività, al desiderio di ispirarsi all'arte primitiva, a quella dei bambini e degli alienati mentali, il considerare l'arte e la vita come una cosa unica e indivisibile. Il vero artista avrebbe dovuto lasciare campo libero all'arte nella pratica della propria esistenza, andando ben al di là delle inutili discussioni sulle teorie estetiche. Dichiarerà a proposito Karel Appel sul catalogo di una sua mostra personale tenutasi, nel novembre 1998, presso l'Atelier di Villa Medici a Roma: "La guerra era finita da poco, eravamo di nuovo liberi e sentivamo l'esigenza di trovare nuove idee nell'arte. Non era facile. Per cercare qualcosa che non avesse legami col passato bisognava tornare bambini".

...Secondo gli artisti del Gruppo Cobra ogni uomo avrebbe dovuto esprimersi liberamente senza nessuna regola imposta e senza limitazioni: gli artisti dovevano offrirsi alla materia dove la pura casualità - come le sgocciolature, le macchie e gli schizzi - non procuravano distrazione, ma offrivano ulteriori opportunità creative per nuove idee e inedite azioni pittoriche. Scriverà Jorn sul primo numero del periodico Cobra uscito a Copenhagen nel marzo del 1949: "Il nostro sperimentare è orientato a far sì che il pensiero si possa esprimere spontaneamente al di fuori del controllo della ragione. Per mezzo di questa spontaneità irrazionale raggiungiamo la fonte vitale dell'esistenza. Il nostro scopo è quello di sfuggire al predominio della ragione per raggiungere il predominio della vita".

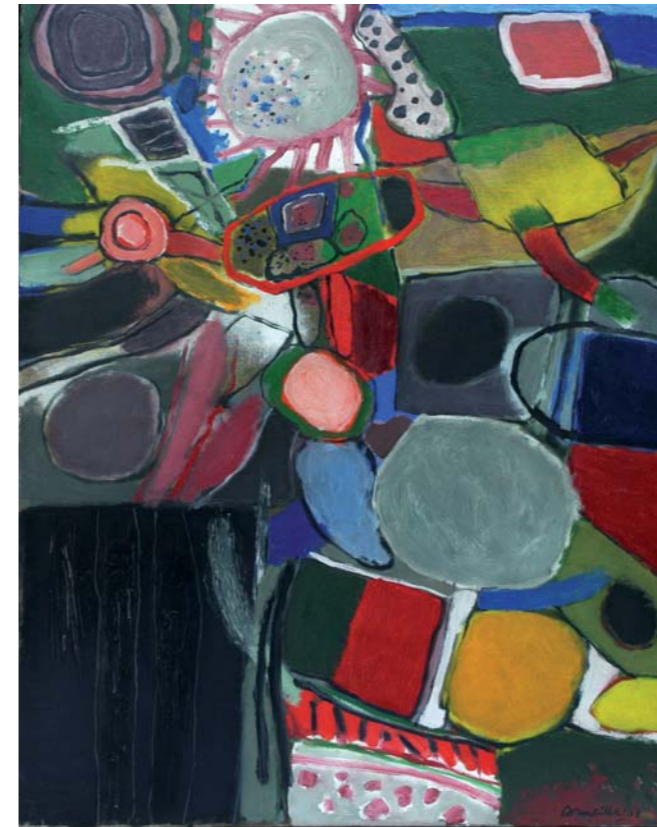
...Dopo tre anni di vita intensa il Gruppo si scioglierà, ma pochi anni dopo, anche grazie al successo personale di artisti come Jorn, Appel, Corneille e Alechinsky, verrà rilanciato come importante movimento d'avanguardia artistica.

In Italia l'influsso Cobra si fece sentire soprattutto dopo l'arrivo, nel 1954, di Asger Jorn ad Albisola, dove soggiornò per un lungo periodo e dove ebbe l'occasione di sperimentare la terracotta insieme al ceramista Mazzotti. Ben presto sarà raggiunto dagli amici Corneille e

Appel che, magicamente, ricrearono l'atmosfera della sperimentazione di gruppo.

...Ma fu soprattutto grazie ad un gruppo di artisti milanesi - tra cui Enrico Baj e Sergio Dangelo - se l'influenza Cobra si estese in tutta Italia.

Perciò l'Italia, diventò uno dei territori prediletti per alimentare discussione, progettare eventi e programmare mostre sulle utopistiche, e in parte avveniristiche, idee di un gruppo di artisti destinati a far parlare di sé a prescindere dalla connotazione geografica o dall'appartenenza a un movimento. La nostalgia di un passato incontaminato, la libertà di pensiero, l'interazione dell'arte con la vita e la quotidianità, l'attenzione all'interdisciplinarietà e un approccio polisensoriale al-



Corneille "Vert paturage et soleil rose" - 1963 - olio su tela - cm 100x73

l'opera, infatti, ci riportano alla mente i presupposti utopici di un altro gruppo di artisti destinati a cambiare il corso della storia del Novecento: i futuristi.

...L'influenza degli artisti del Gruppo Cobra continuerà per molti anni, sia in Italia che in altre parti d'Europa, e sarà destinata a cambiare visuale, approccio e sorti di quegli artisti che non avevano paura di rimettersi in gioco, di contraddire i principi convenzionali, di urlare il proprio desiderio di libertà e di esaltare quella spontaneità appannaggio solo di personaggi veri e impavidi.

Maurizio Vanni

Storico dell'Arte

LA STORIA

L'8 novembre 1948 i membri del "Centre surréaliste-révolutionnaire en Belgique" (Christian Dotremont, Joseph Noiret), quelli del "Gruppo sperimentale olandese" (Karel Appel, Constant, Corneille) ed un membro del "Gruppo sperimentale danese" (Asger Jorn), redigono nell'hotel "Notre Dame" di Parigi un manifesto, che diverrà il documento fondamentale del gruppo Cobra. Gli artisti sono a Parigi per un congresso di arte surrealista, ma ai dibattiti infruttuosi preferiscono la fondazione di una comunità internazionale di artisti. L'artista e poeta belga Dotremont inventa poco dopo l'acronimo CoBrA,



Pierre Alechinsky "Blue Note" - 1969 - acrilico su carta intelata - cm 100x153